

mente dal punto di vista dei problemi che per essa si pongono nel confronto con la tradizione cristiana) sono puntualmente passati in rassegna, manca una specifica trattazione degli usi e dei significati della Bibbia in ambito monastico, in particolare cisterciense. Per quanto riguarda Bernardo di Clairvaux la lacuna è elegantemente denunciata e abilmente superata dagli stessi curatori («Pour la façon dont saint Bernard explique l'Écriture, il suffit de renvoyer aux analyses d'Henri de Lubac et de Jean Leclercq», p. 145); Gioacchino da Fiore è invece ignorato senza neppure un'avvertenza che dia conto dell'omissione. Egli è rapidamente considerato solo ad opera di R. E. Lerner nelle ultime pagine del volume (pp. 608-613), in quanto precursore ortodosso dell'esegesi apocalittica degli Spirituali francescani; nessun cenno è altrimenti fornito a proposito del suo progetto di ritrovare nelle Scritture, attraverso una peculiare applicazione del procedimento della *concordia*, la chiave di decifrazione del processo storico, e della sua decisione, storicamente gravida di significato in ordine al *destino* stesso della Bibbia, di interpretarla in una prospettiva volta al futuro, radicalmente apocalittica.

La terza parte (*Vivre la Bible*, pp. 299-552) consta di due sezioni, in cui si tratta rispettivamente degli usi legislativi della Bibbia, in vista del governo civile e morale degli uomini (M. C. Chartier, *Présence de la Bible dans les Règles et Coutumiers*, pp. 305-325; J. Gaudemet, *La Bible dans les Collections canoniques*, pp. 327-369; T. M. Izbicki, *La Bible et les canonistes*, pp. 371-384; P. Riché, *La Bible et la vie politique dans le haut Moyen Age*, pp. 385-400) e dei suoi utilizzi pastorali, in ordine alla formazione religiosa del popolo cristiano (F. Garnier, *L'imagerie biblique médiévale*, pp. 401-428; E. Bozóky, *Les apocryphes bibliques*, pp. 429-448; M. van Uytvanghe, *Modèles bibliques dans l'hagiographie*, pp. 449-488; M. Zink, *La prédication en langues vernaculaires*, pp. 489-516; W. J. Longère, *La prédication en langue latine*, pp. 517-535; P.-M. Gy, *La Bible dans la liturgie au Moyen Age*, pp. 537-552). La quarta e ultima parte (*Bible et nouveaux problèmes de Chrétienté*, pp. 553-618) presenta alcuni sondaggi compiuti in un ambito tematico ampio e sfuggente in cui la Bibbia è chiamata ad esprimersi in presenza di nuovi fenomeni socio-economici (L. K. Little, *Monnaie, commerce et population*, pp. 555-579) o ad animare il dinamismo di confraternite e di movimenti ortodossi o ereticali (A. Vauchez, *La Bible dans les confréries et les mouvements de dévotion*, pp. 581-595; R. E. Lerner, *Les communautés hérétiques*, pp. 597-614: avendo ripartito le eresie medievali in evangeliche, escatologiche, dualiste e mistiche, lo studioso americano circoscrive la pro-

pria sintetica esposizione alle prime due categorie).

La cura redazionale è attestata, oltre che dalle pagine che introducono a ciascuna parte e da una breve conclusione, dalla presenza di una bibliografia e degli indici scritturistici, dei manoscritti e dei nomi propri.

(G. L. POTESTÀ)

BYZANTIOS, Festschrift für HERBERT HUNGER zum 70. Geburtstag, Dargebracht von Schülern und Mitarbeitern, W. HÖRANDNER - J. KODER - O. KRESTEN - E. TRAPP Hrsg., Ernst Becvar, Wien 1984. Un vol. di pp. LXII - 350.

Βυζάντιος è il titolo di un encomio ancora inedito alla città di Costantinopoli scritto da Teodoro Metochite e conservato in un codice viennese. Esso è stato opportunamente ripreso per intitolare questi scritti in onore del grande bizantinista austriaco, ai cui meriti di studioso e di organizzatore tanto devono i cultori di questa materia. All'introduzione biografica e alla *tabula gratulatoria* segue, ad opera di O. Kresten e P. Sousel, la bibliografia dell'Hunger che si estende per ben 42 pagine, mentre 31 sono i saggi presentati dai suoi allievi e collaboratori, editi in ordine alfabetico d'autore e qui raccolti invece per argomenti: 1) *Geografia e Topografia*: K. Belke, *Germia und Eudoxias. Ein Problem der historischen Geographie Galatiens (Mit zwei Tafeln)* (identificazione di toponimi, con ricognizione in luogo); Fr. Hild, *Die westkilikische Küste von Korakesion bis Anemurion in byzantinischer Zeit (Mit vier Tafeln)* (descrizione fisico-archeologica di questa zona costiera dell'Asia Minore sulla rotta medievale per la Terrasanta); N. Mersich, *Tzibritze. Zum Austragungsort der Schlacht von Myriokephalon (1176) (Mit zwei Tafeln)* (il luogo della tragica imboscata all'esercito di Manuele Comneno è la valle fra Çay a Sağırköy); P. Soustal, *Historisch-Topographisches aus dem Kontobuch des Antonio Barbier von 1366-1367* (Identificazione di località citate nel libro di conti di A. Barbier tesoriere del «conte verde», Amedeo VI di Savoia, durante la spedizione nei Balcani con 2000 crociati in appoggio al cugino Giovanni V Paleologo e al fine di convincerlo all'unione delle Chiese). 2) *Epigrafia*: G. Schmalzbauer, *Der Evangelientext der Inschriften der Maurotissa-Kirche in Kastoria* (edizione dei brani del Nuovo Testamento che illustrano il ciclo di affreschi della cappella di S. Giovanni Teologo nella chiesa della Maurotissa a Kastoria, XI-XII sec. 3) *Numismatica*: W. Hahn, *Die Münzprägung für Aelia Ariadne (Mit einer Tafel)* (esame delle monete aventi sul

recto il profilo di Aelia Ariadne, moglie di Zenone e poi di Anastasio; ultimi esempi della tradizione, risalente agli inizi dell'impero, di coniazioni onorarie per membri della famiglia imperiale). 4) *Sigillografia*: W. Fink, *Neue Deutungsvorschläge zu einigen byzantinischen Monogrammen* (criteri generali per lo svolgimento — peraltro spesso dubbio — dei monogrammi bizantini e tentativo di lettura di nove di essi). 5) *Storia militare*: J. M. Die-thart - P. Dintsis, *Die Leontoklibanarier. Versuch einer archäologisch-papyrologischen Zusammenschau (Mit vier Tafeln)* (Notizie storico-documentarie su questo corpo di cavalleria pesante stanziato in Egitto nel V-VI secolo); T. Kolias, *Essgewohnheiten und Verpflegung im byzantinischen Heer* (sintesi sull'alimentazione dei soldati). 6) *Storia del diritto*: P. E. Pieler, *Kodifikation als Mittel der Politik im frühen Byzanz?* (la codificazione protobizantina più che un mezzo per modificare la realtà mirava ad affermare i valori e gli interessi della classe dominante). 7) *Storia e Storiografia*: E. Kislinger, *Kaiser Julian und die (christlichen) Xenodocheia* (Giuliano volle erigere ospizi (ma non ospedali) pagani a imitazione e concorrenza di quelli cristiani); J. Koder, *Anmerkungen zur «Neuen Mitte»* (Il Βυζάντιος di Teodoro Metochite più che un encomio è un appello alla difesa della capitale e della sua civiltà); G. Scheibelreiter, *Justinian und Belisar in fränkischer Sicht. Zur Interpretation von Fredegar, Chronicon II 62* (studio letterario del capitolo su Giustiniano e Belisario della rozza cronaca franca con un'indagine culturale e sociologica sull'ambiente dell'ignoto autore); E. Trapp, *Plagiat in der Geschichtsschreibung Mehmeds II.? Byzantinische Tradition in moderner Zeit* (la nota opera di Babinger su Maometto il Conquistatore è spesso fatta di dissimulate citazioni, *verbatim* o quasi, da opere di storici tedeschi dell'Ottocento: Hammer, Pastor, Zinkeisen). 8) *Storia Neograeca*: G. Hering, *Rache am Vaterland? Anmerkungen zur Persönlichkeit des Ioannis Metaxas* (ritratto psicologico del dittatore greco ondeggiante fra complessi di inferiorità e desiderio di potere, unica condizione per accettare se stesso). 9) *Filologia e Letteratura*: H.-V. Beyer, *Personale Ermittlungen zu einem späbyzantinischen Pamphlet* (studio prosopografico sui personaggi di un opuscolo polemico — edito dall'Hunger in «RESEE», VII (1969), pp. 95ss. — contro l'entourage di Matteo Cantacuzeno, opera forse di Demetrio Cidone); C. Cupane, «*Natura formatrix*». *Umwege eines rhetorischen Topos* (la personificazione della Natura come creatrice della bellezza umana (in particolare muliebre), non del tutto assente nella letteratura tardo-ellenistica e proto-bizantina, ricompare in età comnena, mantenendosi fino al XIV se-

colo, specie nel romanzo in volgare. Ripresa stimolata forse dai contatti con la cultura occidentale, cui l'immagine era assai presente); E. Gamillscheg, *Eine Platonhandschrift des Nikephoros Moschopoulos (Vind. Phil. gr. 21) (Mit vier Tafeln)* (questo codice ha il *pinax* e alcuni fogli di mano di Niceforo Moscopulo — zio del più famoso filologo Manuele. Segue un elenco dei codici che hanno a che fare con Niceforo); W. Hörandner, *Die Progymsmata des Theodoros Hexapterygos* (edizione di sei *diegemata* del retore niceno, maestro di Giorgio Acropolite, dal malridotto cod. Vind. Phil. gr. 254, cartaceo del XIII secolo); O. Kresten, *Der sogenante «Absetzungsvermerk» des Patriarchen Ioannes XIV. Kalekas im Patriarchatsregister von Konstantinopel (Vind. Hist. gr. 47, f. 116^v) (Mit zwei Tafeln)* (completa lettura coi raggi ultravioletti di una nota erasa diretta contro il patriarca Giovanni XIV Caleca in quanto sostenitore dell'antiesicista Gregorio Akyndino); W. Lackner, *Zu Editionsgeschichte, Textgestalt und Quellen der Passio S. Polyeucti des Symeon Metaphrastes* (la Vita di San Polietto non rivela una doppia redazione come quella di San Nicola di Mira; d'altronde, come altre Vite del Metafraste — se ne fornisce un elenco di sedici — è frutto di compilazione da più fonti); O. Mazal, *Eine neue Handschrift der «Synopsis historiarum» des Ioannes Skylitzes* (collazione di otto fogli danneggiati di un codice cartaceo del XIV sec. in minuscola arcaicizzante, acquisti dalla Biblioteca Nazionale Austriaca da un privato austriaco nel 1974). 10) *Storia dell'arte*: Heide und Helmut Buschhausen, *Die Handschrift Matenadaran Mesrop Maštoc N 9450 zu Yerevan (Mit acht Tafeln)* (descrizione di un piccolo tetraevangelo armeno copiato a Cipro e poi, nel 1311 in Cilicia, fornito di miniature, in parte con semplice disegno a penna); O. Demus, *Die Adventusengel von San Marco (Mit sechs Tafeln)* (si tratta degli angeli in marmo dorato sui quattro pilastri della cupola centrale; opere veneziane della prima metà del XIII secolo, ispirate in parte dalla tradizione veneto-bizantina, in parte dal romanico emiliano); I. Hutter, *Das Bild der Frau in der byzantinischen Kunst (Mit vier Tafeln)* (nell'arte figurativa si passa dal naturalismo di origine classica alla rappresentazione di un essere asessuato, privo dei caratteri fisici peculiari. Dal X secolo si impone il criterio che la santità esclude la donna; poche sono le categorie di donne rappresentate (martiri, la Samaritana), ma anche esse sempre fisicamente alterate); K. Czerwenka-Papadopoulos, *Eine Wiener Ikone aus dem Umkreis des Andreas Ritzos (Mit fünf Tafeln)* (studio dell'icona della Madonna col bambino donata nel 1884 da Caterina Biraghi alla chiesa greca della Trinità a Vienna. Sua attribuzione a un discepolo del pittore cretese An-

drea Ritzos e datazione a poco dopo il 1500); M. Restle, *Zur Baugeschichte der Georgskirche zu Azra (Mit vier Tafeln)* (storia costruttiva — in particolare delle varie riedificazioni della cupola — su ricognizione in luogo, della chiesa fondata nel 515 in onore di San Giorgio Martire: tipo rettangolare esternamente, ma con *naós* centrale ottagonale, come Sergio e Bacco a Costantinopoli); P. W. Schienerl, *Reliquiar und Ziegenbalg. Zur Typologie von Amulettenbehältnissen aus dem Saharaum (Mit zwei Tafeln)* (i contenitori di amuleti scritti in uso presso i Mauri e i Tuareg sono sostanzialmente di due tipi: uno quadrato di origine tardoantica che ripete la forma di un foglio di pergamena, l'altro trapezoidale che si richiama ai contenitori d'acqua di pelle di capra, oggetto indispensabile per i nomadi del deserto); W. Seibt, *Das Reliquiarkreuz des Leon «Damokranites», πατριός και δομέστικός τῆς Δύσεως (Mit vier Tafeln)* (croce-reliquiario dell'inizio dell'XI secolo acquistata nel 1977 dal Musée d'Art ed d'Histoire di Ginevra. Reca un'iscrizione di Leone «Damokranites», soprannome del toponimo fra Costantinopoli e Selimbria, sede di una chiesa in onore dell'arcangelo Michele. Si tratta forse di una cuspidi di uno stendardo). 11) *Musica* Chr. Hannik, *Zur Metrik des Kontakion* (si dimostra la necessità di conoscere e valutare l'aspetto musicale del *κοντάκιον* per poterne dare un'edizione attendibile dal punto di vista della metrica. Pesanti critiche alle edizioni di Romano il Melode di Maas-Trypanis e di Grosdidier de Matons, inferiori da questo punto di vista a quella del Tomadakes); G. Wolfram, *Ein neuermiertes Exapostelion Anastasimon Konstantins VII (Mit einer Tafel)* (si tratta del cod. Ochrid 53).

Il libro è molto curato dal punto di vista tipografico e redazionale (una minima svista a p. 258, nota 53) ed è corredato da un indice delle tavole, con indicazione della provenienza di ciascuna. La qualità non esaltante di parte dei contributi si spiega ovviamente col loro carattere occasionale.

(C. M. MAZZUCCHI)

I. KALAVREZOU-MAXEINER, *Byzantine Icons in Steatite*. I, *Text*; II, *Plates*, «Byzantina Vindobonensia», Band XV/1/2. Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1985. Due voll. di pp. 252, con 4 tav. a colori e 96 in b.n.

Si tratta di un *corpus* dei bassorilievi bizantini in steatite, ovvero pietra saponaria, piccole icone ad uso domestico o personale (come amuleti), i cui esemplari più antichi risalgono al X secolo. La fragilità del materiale (le lastre incise, di spessore di

circa un centimetro, tendono a creparsi, mentre le figure in rilievo sono spesso consunte a causa della scarsa durezza del minerale) ha indubbiamente consentito soltanto una sopravvivenza assai limitata di questi oggetti. Perdita della quale — a giudicare dalla qualità degli esemplari rimasti — non c'è da dolersi troppo. Il tipo preferito di steatite — chiamata dai Bizantini *ἀμύαντος λίθος*; Manuele File dedica una poesia a un'icona di questo genere — era quello di color verde e senza impurità; i soggetti più comuni sono i santi militari (Teodoro, Giorgio, Demetrio), la Vergine col Bambino, le dodici principali feste liturgiche (sono le placche più grandi — quella di Toledo è di cm. 30,6 × 23 — divise in dodici riquadri). Una delle icone più belle ed elaborate è una *Dormizione* della Madonna del X secolo conservata a Vienna. Il volume consiste di cinque capitoli, il primo sul materiale, il secondo sull'esecuzione dei rilievi, il terzo sulla tipologia dei soggetti, il quarto sulle notizie di età classica e bizantina sulla steatite ed il suo impiego, il quinto e maggiore dedicato alla descrizione e al commento dei 174 pezzi; segue un'Appendice in cui sono enumerati oggetti posteriori al periodo bizantino o troppo mal ridotti per poter essere valutati. Un indice dei nomi e delle cose chiude il primo tomo dell'opera. La benemerita autrice, che non manca di ringraziare a pp. 15/16, oltre ai Musei e alle Istituzioni, ben 25 persone, si sforza alle pp. 17-26 di difendere la «sua» steatite contro le «pretese» dell'avorio: bisogna però osservare che, se da un lato esistono brutti avori e icone in steatite discretamente lavorate, è indubbio che l'avorio era un materiale più prezioso della pietra saponaria.

(C. M. MAZZUCCHI)

A. BECK, *Le Jeu des Vierges du manuscrit Paris B. N. Lat. 1139*, «Revue Romane», XIX (1984), 2, pp. 245-283.

Cet article résume l'essentiel d'un «mémoire» de licence présenté à l'Université de Fribourg (Suisse): il s'attache à l'examen du texte de quelque 87 lignes du *Sponsus*, première dramatisation de caractère religieux connue, dans la littérature française, où apparaît non seulement le latin mais également des passages remarquables en langue vulgaire. *Le Jeu des Vierges*, mieux connu sous le titre de *Sponsus*, a suscité de très nombreuses études, aussi bien linguistiques, philologiques que musicologiques; l'examen paléographique et la description codicologique les plus récentes sont l'oeuvre de Guy de Poerck (dans «Scriptorium», XXIII (1969), pp. 298-312, et dans «Travaux de linguistique et de lit-